
Migranti al gelo sulla rotta balcanica, fermare la catastrofe umanitaria

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Migliaia di persone al gelo in Bosnia Erzegovina. Appello del Centro Astalli per attivare "canali umanitari e vie legali di ingresso" in Europa. Rete di solidarietà in Friuli Venezia Giulia

Migranti al gelo. Uomini, donne e bambini intrappolati al freddo e in condizioni disumane in Bosnia Erzegovina, vicino al confine con la Croazia. In pieno tempo natalizio si sta consumando a fine 2020 **una catastrofe umanitaria preannunciata** nella pressante lettera indirizzata il 10 dicembre alle autorità della Bosnia Erzegovina da **Dunja Mijatovi?**, **Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa**. Come riporta il centro di ricerca "[Osservatorio Balcani Caucaso](#)", la Mijatovi? faceva notare che «il numero di coloro che dormono all'addiaccio o in palazzi abbandonati nel **Cantone di Una Sana** e altrove nel Paese va da 2.000 a 3.500 persone». Il 23 dicembre, come informa **Nicole Corritore dell'Osservatorio**, centinaia di migranti sono stati sfollati da **Lipa**, un accampamento già precario che l'**International Organization for Migration (IOM)** ha dovuto chiudere per l'opposizione delle autorità locali e di gruppi di cittadini della città di **Bihac**, che hanno rimandato indietro i minibus di migranti organizzati dal **Ministero della sicurezza nazionale**. **Ogni anno si ripetono queste scene tragiche sulla rotta balcanica dei migranti**, che riescono ad arrivare nonostante gli accordi conclusi tra l'Unione europea e la Turchia per fermarne il flusso. Il **Centro Astalli per i rifugiati**, espressione del servizio internazionale promosso dalla **Compagnia di Gesù**, chiede di non perdere tempo e di «**attivare subito piani di ricollocamento e redistribuzione in Europa**» delle persone migranti in grave pericolo di vita. Come precisa il Centro Astalli, «Quella nei Balcani, al confine con l'Italia, è una **situazione di violazione dei diritti umani ai danni di persone in fuga da contesti di guerra e crisi umanitarie come Iraq, Siria e Turchia**. **I Balcani sono oggi teatro di fatti gravissimi documentati dalla stampa europea e dalle principali organizzazioni umanitarie**: una situazione che rischia di divenire una catastrofe umanitaria». Come nota la **Rete per i Diritti, l'Accoglienza e la solidarietà Internazionale del Friuli Venezia Giulia (Dasi Fvg)**, «senza nemmeno una capanna e asini e buoi per riscaldarsi a poche centinaia di chilometri dal nostro confine, ora dopo ora si fa concreto il rischio di morte per stenti e assideramento di un numero imprecisabile, ma enorme di giovani afghani, iracheni, pachistani, siriani, ma anche africani già bloccati, da anni, sulla Rotta balcanica». La rete Dasi Fvg, che **sta organizzando raccolte di aiuti da portare sul posto**, denuncia il fatto che «**l'Unione Europea anziché organizzare programmi di reinserimento dei rifugiati ha finanziato (come già fa in Libia in Turchia e in Grecia) le diverse istituzioni bosniache per bloccare i migranti e confinarli in condizioni disumane dentro luoghi inabitabili**». Da inizio dicembre 2020 il quotidiano **Avvenire** per 3 domeniche ha messo in evidenza in prima pagina l'emergenza umanitaria mostrando anche le foto dei rifugiati malmenati e feriti chiedendo verità sulla «**via della vergogna**, sulla rotta balcanica, dove le violenze delle polizie lasciano segni permanenti, e anche l'Italia respinge chi avrebbe diritto alla protezione». **Non è quindi un fatto sconosciuto quanto rimosso e che necessita dell'impegno di tutti per urgenti scelte politiche a livello europeo.**